

# RESOCONTO STENOGRAFICO

57.

## SEDUTA ANTIMERIDIANA DI MARTEDÌ 24 SETTEMBRE 1996

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **ALFREDO BIONDI**

### INDICE

	PAG.		PAG.
<b>Disegni di legge di conversione:</b>		Borroni Roberto, <i>Sottosegretario di Stato per le risorse agricole, alimentari e forestali</i> ..	3426, 3427
(Annunzio della presentazione) .....	3421	Poli Bortone Adriana (gruppo alleanza nazionale) .....	3427
(Assegnazione a Commissioni in sede referente ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento) .....	3421	Saia Antonio (gruppo rifondazione comunista-progressisti) .....	3422, 3424
<b>Interpellanza e interrogazioni (Svolgimento):</b>		Vita Vincenzo Maria, <i>Sottosegretario di Stato per le poste e telecomunicazioni</i> .....	3422
Presidente .....	3422, 3425, 3428	<b>Proposte di legge:</b> (Modifica nell'assegnazione a Commissioni in sede referente) .....	3422
Angeloni Vincenzo Berardino (gruppo alleanza nazionale) .....	3427		

**N.B.** I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.  
 Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.

---

XIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 24 SETTEMBRE 1996

---

**La seduta comincia alle 9,05.**

MARCO BOATO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta antimeridiana del 19 settembre 1996.

(È approvato).

**Annunzio della presentazione di disegni di legge di conversione e loro assegnazione a Commissioni in sede referente ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento.**

PRESIDENTE. Il Presidente del Consiglio dei ministri, con lettera in data 21 settembre 1996, ha presentato alla Presidenza, a norma dell'articolo 77 della Costituzione, i seguenti disegni di legge che sono stati assegnati, in pari data, ai sensi del comma 1 dell'articolo 96-bis del regolamento, in sede referente, alle Commissioni sottoindicate:

« Conversione in legge del decreto-legge 20 settembre 1996, n. 485, recante disposizioni urgenti per le società sportive professionistiche » (2277), assegnato alla VII Commissione permanente (Cultura), con i pareri delle Commissioni I, II, V, VI (ex articolo 73, comma 1-bis, del regolamento, limitatamente agli aspetti attinenti alla materia tributaria) e XIV;

« Conversione in legge del decreto-legge 20 settembre 1996, n. 486, recante disposizioni urgenti per il risanamento dei siti industriali delle aree di Bagnoli e di Sesto San Giovanni » (2278), assegnato alla VIII Commissione permanente (Ambiente), con

il parere delle Commissioni I, II, V, X, XI, XII e XIV;

« Conversione in legge del decreto-legge 20 settembre 1996, n. 487, recante disposizioni urgenti per accelerare la realizzazione del programma di metanizzazione del Mezzogiorno, gli interventi nelle aree depresse, nonché il completamento dei progetti FIO » (2279), assegnato alla V Commissione permanente (Bilancio), con il parere delle Commissioni I, VI, VIII, X, XI e XIV.

Il Presidente del Consiglio dei ministri, con lettera in data 23 settembre 1996, ha presentato alla Presidenza, a norma dell'articolo 77 della Costituzione, il seguente disegno di legge che è stato assegnato, in pari data, ai sensi del comma 1 dell'articolo 96-bis del regolamento, in sede referente, alle Commissioni sottoindicate:

« Conversione in legge del decreto-legge 20 settembre 1996, n. 490, recante trasformazione in ente di diritto pubblico economico dell'Azienda autonoma di assistenza al volo per il traffico aereo generale » (2280), assegnato alla IX Commissione permanente (Trasporti), con il parere delle Commissioni I, II, V, VI (ex articolo 73, comma 1-bis, del regolamento, limitatamente agli aspetti attinenti alla materia tributaria), X e XI.

I suddetti disegni di legge sono stati altresì assegnati alla I Commissione permanente (Affari costituzionali) per il parere all'Assemblea, di cui all'articolo 96-bis del regolamento. Tale parere dovrà essere espresso entro giovedì 3 ottobre 1996.

**Modifica nell'assegnazione di proposte di legge a Commissioni in sede referente.**

**PRESIDENTE.** La XII Commissione permanente (Affari sociali) ha richiesto che le seguenti proposte di legge, attualmente assegnate alle Commissioni riunite II (Giustizia) e XII (Affari sociali), in sede referente, siano trasferite alla sua competenza primaria:

**SCOCA ed altri:** « Introduzione dell'articolo 235-bis del codice civile in materia di inseminazione artificiale » (414), parere della I Commissione;

**PALUMBO ed altri:** « Norme in materia di riproduzione assistita » (616), parere delle Commissioni I, V e XI;

**POLI BORTONE ed altri:** « Norme per la tutela dell'embrione e della dignità della procreazione assistita » (991), parere delle Commissioni I e V;

**BURANI PROCACCINI:** « Norme in materia di procreazione medicalmente assistita » (1140), parere delle Commissioni I, V e XI;

**GAMBALE:** « Norme in materia di tutela dell'embrione umano e di tecniche di procreazione assistita » (1365), parere delle Commissioni I e V;

**SAIA ed altri:** « Norme sull'inseminazione artificiale, la fecondazione in vitro e il trasferimento di gameti ed embrioni » (1560), parere delle Commissioni I e V;

**MELANDRI e MANCINA:** « Norme in materia di riproduzione assistita » (1780), parere delle Commissioni I, V e XI.

Alla stregua delle esigenze poste alla base della rivendica di competenza, il Presidente della Camera ritiene che le predette proposte di legge debbano essere deferite alla competenza primaria della XII Commissione e che il parere della II Commissione sia acquisito ai sensi del comma 1-bis dell'articolo 73 del regolamento.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato A ai resoconti dell'odierna seduta antimeridiana.

**Svolgimento di una interpellanza e di interrogazioni (ore 9,10).**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca: Interpellanza ed interrogazioni.

Cominciamo dall'interpellanza Saia n. 2-00130 (vedi l'allegato A).

L'onorevole Saia ha facoltà di illustrarla.

**ANTONIO SAIA.** Mi riservo di intervenire in sede di replica.

**PRESIDENTE.** Il sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni ha facoltà di rispondere.

**VINCENZO MARIA VITA, Sottosegretario di Stato per le poste e telecomunicazioni.** Signor Presidente, in relazione all'atto parlamentare cui si risponde si ritiene opportuno precisare che i problemi relativi all'organizzazione aziendale della concessionaria Telecom rientrano nella esclusiva competenza degli organi di gestione della predetta società. Non si è mancato tuttavia di interessare la concessionaria Telecom la quale ha significato che a seguito della fusione per incorporazione in SIP delle concessionarie Italcable, Iritel, Telespazio e SIRM, avvenuta il 18 agosto 1995 con la creazione della società Telecom Italia, è stato necessario avviare un processo di razionalizzazione delle attività e delle strutture dipendenti dalle aziende confluite nella Telecom, al fine di evitare duplicazioni e rendere più efficace il processo produttivo.

La ristrutturazione territoriale recentemente attuata ha previsto la riorganizzazione all'interno delle varie direzioni generali con la creazione di alcuni uffici, l'accorpamento di altri già esistenti, la diversificazione dei compiti espletati, allo scopo di raggiungere il doppio obiettivo della massima soddisfazione delle esigenze dell'utenza e del contenimento dei costi.

Il nuovo modello organizzativo, ha precisato la concessionaria, prevede ancora oggi una capillare presenza di uffici su tutto il territorio nazionale ed è stato discusso ed avviato in pieno accordo e nel

rispetto delle intese raggiunte, il 1° agosto 1995, con le organizzazioni sindacali, alle quali è stato ampiamente e tempestivamente illustrato, anche relativamente ai risvolti ed ai riflessi che esso avrebbe comportato in termini di occupazione e mobilità del personale.

Tale accordo, dopo aver individuato soluzioni innovative e flessibili idonee a massimizzare i reimpieghi produttivi e minimizzare il ricorso ai provvedimenti di mobilità (telelavoro domiciliare, *franchising* per i dipendenti, remotizzazione di unità produttive, politiche di incentivazione all'esodo, provvedimenti economici tarati in funzione delle mobilità richieste, ecc.) indicava rispettivamente il 1° novembre ed il 1° dicembre 1995 quali date di decorrenza dei residui provvedimenti di mobilità.

Come previsto, i movimenti in ambito regionale sono stati avviati con decorrenza 1° novembre 1995 mentre sono stati rinviati quelli da una regione all'altra che, secondo il citato accordo, avrebbero dovuto concretizzarsi a partire dal 1° dicembre 1995, in quanto le organizzazioni sindacali hanno manifestato perplessità in merito alla realizzazione di tali movimenti che richiedono elevati costi sociali e maggiori disagi per i dipendenti.

La concessionaria Telecom, in attesa che le organizzazioni sindacali si dichiarino disponibili a riaprire il dialogo in merito all'attuazione del piano di trasferimenti precedentemente concordato e stante la necessità di disporre di personale presso le sedi dove è stato realizzato l'accantonamento delle attività imprenditoriali, ha disposto la trasferta di 204 lavoratori in conformità di quanto previsto nel più volte menzionato accordo del 1° agosto 1995 che individua appunto nella trasferta « l'istituto idoneo a consentire l'avvio dell'organizzazione, rendendo disponibili le professionalità previste nei punti necessari, senza pregiudizio per la definizione della posizione soggettiva dei lavoratori interessati, rispetto alla definizione dei provvedimenti di mobilità territoriale ».

La concessionaria ha precisato pertanto che l'accordo è stato pedissequamente rispettato e che gli obiettivi di con-

tenimento dell'organico sono stati perseguiti con mezzi assolutamente legali e non coercitivi; infatti l'accordo in questione offre particolari opportunità sul piano del trattamento agevolato per la cessazione anticipata dal servizio ai lavoratori in possesso dei necessari requisiti di età e di anzianità contributiva. Ravvisando, poi, la particolare valenza del rapporto di lavoro a tempo parziale - anche quale strumento idoneo ad intervenire sugli equilibri occupazionali - è stato riconosciuto al personale interessato da provvedimenti di mobilità il diritto a mantenere inalterata la propria sede di lavoro in caso di conversione volontaria del rapporto di lavoro da *full time* a *part time*. Tali lavoratori potranno richiedere il ripristino dell'orario a tempo pieno dopo 5 anni dall'avvenuta conversione.

Per meglio disciplinare le ricadute sul personale del processo di ristrutturazione di specifici settori aziendali, l'accordo in questione, ha sottolineato la Telecom, contrariamente a quanto asserito nell'atto in esame, prevede trasparenti criteri di compilazione e pubblicazione di apposite graduatorie alle quali far riferimento per l'individuazione del personale interessato da provvedimenti di mobilità.

Il piano di ristrutturazione Telecom prevede la presenza della società anche nelle regioni meno sviluppate ed in particolare nel Mezzogiorno.

In tali aree permangono, infatti, le strutture della Direzione territoriale clienti privati, dell'area personale e organizzazione, dell'area relazioni esterne e di quella per gli affari legali; i provvedimenti di accantonamento riguardano solo alcune funzioni aziendali (divisione rete, divisione servizi interni, area amministrazione) e prevedono, comunque, il mantenimento nelle regioni minori dei rispettivi presidi territoriali.

Proprio al fine di mantenere i livelli occupazionali in tali regioni, Telecom Italia ha adottato i medesimi strumenti che consentono di spostare il lavoro nella sede in cui si trovano i lavoratori: ciò allo scopo di ridurre i previsti provvedimenti di mobilità. L'uso di tecnologie avanzate consente,

infatti, di dirottare il traffico telefonico presso sedi diverse da quelle di provenienza e che presentano esuberanti produttivi (nel settore del servizio « 12 », servizio informazione elenco abbonati, è stato possibile il reimpiego di 360 lavoratori, altrimenti destinati alla mobilità interregionale).

Per ciò che concerne gli esiti delle vicende giudiziarie seguite ai provvedimenti di trasferta del 17 ultimo scorso, la società Telecom ha precisato che l'ordinanza del pretore del lavoro di Bari non qualifica « antisindacale » la condotta di Telecom Italia nell'attuazione della trasferta dei lavoratori pugliesi, bensì la mancanza di un preventivo incontro di natura informativa a favore degli organismi regionali delle organizzazioni sindacali firmatarie del noto accordo del 1° agosto 1995.

Per tale motivo, il predetto pretore del lavoro ha disposto la sospensione dei citati provvedimenti di trasferta, in attesa di un confronto tra l'azienda e le organizzazioni sindacali ricorrenti; l'incontro tra le parti interessate si è svolto il 13 settembre scorso e si è concluso con la reiterazione dei provvedimenti impugnati.

Occorre peraltro sottolineare che analogo vertenza - instaurata dalle organizzazioni sindacali delle Marche - si è conclusa con una ordinanza di reiezione, emessa in data 26 luglio 1996 dal pretore del lavoro di Ancona.

La Telecom ha sottolineato, infine, che gli investimenti nelle regioni minori non sono stati ridotti; la situazione di crisi in cui versano alcune aziende dell'indotto - prevalentemente a dimensione locale - potrebbe trarre origine dal naturale e progressivo superamento degli investimenti in attività di tipo tradizionale (posa di cavi in rame) a favore di tecnologie innovative (larga banda, rete cablata e via dicendo).

**PRESIDENTE.** L'onorevole Saia ha facoltà di replicare per la sua interpellanza n. 2-00130.

**ANTONIO SAIA.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole sottosegretario, ringrazio lei ed il Governo per avere

puntualmente dato risposta a tutti i singoli quesiti posti nella mia interpellanza. Entrando nel merito, devo, però, sottolineare la mia profonda ed assoluta insoddisfazione rispetto a tale risposta.

Il primo dei motivi di tale insoddisfazione è il seguente: mi pare di aver colto nella sua risposta i contenuti esatti della posizione sostenuta dalla Telecom. Non ritengo, quindi, che in tale risposta vi sia stato un ruolo attivo da parte di questo Governo per chiarire esattamente se le cose si siano svolte come sostiene la Telecom o invece nel modo indicato nella interpellanza.

Entrando nel merito dei provvedimenti, il primo elemento che salta all'occhio in questa razionalizzazione - come la chiama la Telecom - è un fatto fondamentale: i trasferimenti sono sempre avvenuti da regioni meno avvantaggiate e sviluppate verso altre più avvantaggiate e sviluppate (non mi riferisco soltanto al Mezzogiorno ed al settentrione ma, nell'ambito delle regioni italiane, a quelle meno ricche e meno sviluppate e a quelle più ricche e più sviluppate).

Vi è da aggiungere, poi, che la Telecom, per investire nelle regioni meno sviluppate, ha goduto di consistenti finanziamenti della Comunità europea e del Governo italiano. Solo per l'Abruzzo - la regione dalla quale provengo - e solo per il 1995, la Telecom ha ricevuto oltre 30 miliardi di lire!

Seconda questione. È vero che vi era un accordo sindacale che prevedeva il trasferimento interregionale per razionalizzare l'attività della Telecom, però è anche vero che tale accordo, peraltro penalizzante e strappato con metodi quanto meno discutibili alle organizzazioni sindacali, era in contrasto con le garanzie contenute nel contratto collettivo nazionale dei lavoratori della Telecom. Peraltro è anche vero, signor sottosegretario, che persino l'accordo del 1° agosto 1995 non è stato rispettato, tanto che gli stessi pretori hanno ripetutamente emesso sentenze favorevoli ai lavoratori. Nell'accordo, infatti, era previsto che prima di attuare i trasferimenti coatti dovevano essere percorse tutte le

strade per cercare di evitare i trasferimenti medesimi. La Telecom sostiene che sono stati attuati provvedimenti alternativi per cercare di evitare i trasferimenti coatti, ma io le dico, e prego il Governo di indagare su questo, che ciò non è avvenuto, che non sono stati cioè attuati quei meccanismi, quali il *part-time*, il *franchising*, il telelavoro e gli scambi.

Vi è un'altra questione che desidero rilevare. Si parla da tempo di privatizzazione della Telecom; al riguardo si ha il sospetto gravissimo che oggi, analogamente a quanto avvenne anni fa, quando imprese private dovettero attendere di vendere allo Stato le proprie aziende (ricordo la nazionalizzazione dell'Enel), si stia attuando un percorso simile, anche se all'inverso, in attesa di vendere la Telecom e privatizzarla.

Tale percorso, a nostro avviso, fa temere che si stiano attuando politiche di disinvestimento e di riduzione dell'impegno da parte della Telecom proprio rispetto alle regioni meno sviluppate. Voglio anche sottolineare che ciò sta già provocando guai nell'indotto, perché vi sono una serie di piccole imprese che oggi si trovano in grave sofferenza (mi riferisco a quelle dell'Abruzzo ma anche di altre regioni meridionali), dal momento che erano stati affidati ad esse piccoli appalti e quindi sopravvivevano in gran parte grazie al lavoro commissionato dalla Telecom.

Riteniamo pertanto che uno dei compiti di questa grande azienda, alla quale lo Stato ha attribuito l'esclusiva del settore in tutto il territorio nazionale - questo è il punto, perché la Telecom non è un'azienda qualunque che agisce sul territorio nazionale e sceglie in quale regione intervenire - doveva essere quello di riequilibrare tra le varie regioni le condizioni di un servizio di assoluta necessità, indispensabile come l'acqua, il gas, l'energia elettrica. La Telecom invece sta dando chiari segni di disimpegno dalle regioni meno sviluppate, e al riguardo vorremmo che il Governo intervenisse anche perché, lo ribadisco, ha erogato ingenti finanziamenti all'azienda sia direttamente sia attraverso la Comunità europea.

L'ultima questione che desidero porre (per le altre rinvio all'interpellanza) concerne il fatto che le stesse organizzazioni sindacali firmatarie dell'accordo hanno formalmente protestato nei confronti della Telecom per aver attuato i trasferimenti senza aver realizzato quanto previsto nell'accordo stesso che, ripeto, è penalizzante rispetto al contratto. Tanto è vero che, come lei signor sottosegretario ha giustamente rilevato, due pretori, quello di Bari e quello di Ancona (rispetto a quest'ultimo non ne ho fatto cenno nell'interpellanza perché la sentenza del pretore marchigiano è successiva), avevano imposto alla Telecom la riassunzione dei lavoratori proprio per la non correttezza dell'iter seguito. Alcuni dipendenti trasferiti, infatti, avrebbero potuto essere avvisati. Lei sa, allora, signor sottosegretario, cosa ha fatto la Telecom, anche rispetto alla sentenza del pretore di Ancona? Non ha fatto altro che revocare, come imposto dal pretore, i trasferimenti, dopo di che ne ha dato una semplice comunicazione alle organizzazioni sindacali ed ha trasferito nuovamente i lavoratori. Al riguardo, signor sottosegretario, e su questo chiedo l'impegno del Governo, il rappresentante periferico del Governo, cioè il prefetto di Ancona, che è anche il nostro e il suo rappresentante nel territorio, ha assunto una presa di posizione violentissima contro il provvedimento adottato dalla Telecom di vanificare di fatto la sentenza del pretore.

Non sono, pertanto, assolutamente soddisfatto della risposta asettica del sottosegretario e chiedo al Governo di intervenire direttamente, al fine di avviare un confronto con le organizzazioni sindacali, con i lavoratori e con l'azienda per cercare di capire se siano stati commessi - come io ritengo - gravissimi abusi contro i diritti dei lavoratori e delle persone nonché per verificare la grave inadempienza della Telecom rispetto all'esigenza di riequilibrare sul territorio il servizio, a vantaggio soprattutto delle regioni sottosviluppate.

**PRESIDENTE.** Dovremmo ora passare alla interrogazione Marinacci n. 3-00151, ma debbo constatare l'assenza degli onore-

voli interroganti e pertanto dovrei ritenere che vi abbiano rinunciato. Tuttavia eccezionalmente, anche in considerazione del fatto che il sottosegretario è cortesemente presente, sospendo brevemente la seduta, così da consentire ai colleghi eventualmente di venire in aula.

**La seduta, sospesa alle 9,25, è ripresa alle 9,35.**

PRESIDENTE. Constato l'assenza dei presentatori dell'interrogazione Marinacci n. 3-00151 (*vedi l'allegato A*); si intende che vi abbiano rinunciato.

Segue l'interrogazione Franz n. 3-00090 (*vedi l'allegato A*).

Il sottosegretario di Stato per le risorse agricole, alimentari e forestali ha facoltà di rispondere.

ROBERTO BORRONI, *Sottosegretario di Stato per le risorse agricole, alimentari e forestali*. In accoglimento della proposta della regione Friuli-Venezia Giulia, il ministero ha emesso, il 16 settembre 1996, il decreto di declaratoria - in corso di pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale* - con il quale sono stati attivati gli interventi del fondo di solidarietà nazionale nelle aree che sono state segnalate dagli interroganti. Gli interventi del fondo sono tesi a favorire la ripresa economica e produttiva delle zone interessate e delle aziende agricole danneggiate (comprese quelle di indirizzo zootecnico). Tali interventi possono riguardare l'attuazione di misure di pronto intervento nei casi di particolare gravità (che siano urgenti ed indifferibili), a salvaguardia dei prodotti, del patrimonio strutturale e dell'attività produttiva agricola nel suo insieme; l'erogazione di contributi e di prestiti quinquennali per la ricostituzione dei capitali di conduzione non reintegrati per effetto della perdita di produzione; l'erogazione di prestiti quinquennali di esercizio per le necessità di conduzione aziendale nell'anno in cui si è verificato l'evento e per il consolidamento delle passività; l'erogazione di mutui e contributi per il ripristino, la ricostruzione e la riconversione delle strutture aziendali e

delle scorte, nonché la proroga delle rate delle operazioni di credito agrario in scadenza nell'anno in cui si è verificato l'evento calamitoso.

Nell'ambito del territorio che è stato danneggiato sono previsti anche interventi a favore delle cooperative agricole e delle associazioni dei produttori che abbiano subito anch'esse danni economici di particolare gravità per i ridotti conferimenti dei prodotti da parte dei soci o per la minore attività di commercializzazione.

Inoltre, per consentire all'imprenditore di rimuovere in tempi rapidi i danni, e dunque favorire la rapida ripresa produttiva ed economica della propria azienda, è prevista l'erogazione del credito di soccorso prima del provvedimento regionale, che dovrà intervenire nei dodici mesi successivi, di definizione del concorso pubblico negli interessi.

Per i danni di particolare gravità alle infrastrutture ed alle opere di bonifica, correlate all'attività produttiva delle imprese agricole, sono altresì previsti interventi di ripristino a totale carico del fondo nei limiti delle disponibilità finanziarie. Si ritiene inoltre che i predetti interventi, pur non avendo carattere risarcitorio, possano essere adeguati alle esigenze delle imprese agricole della regione Friuli-Venezia Giulia danneggiate dalle avversità del giugno e luglio scorsi, in quanto attraverso di essi viene assicurata l'immediata ripresa economica e produttiva delle imprese stesse.

Alle erogazioni degli aiuti, previa istruttoria delle richieste di intervento, provvederà la regione che ha specifica competenza in materia, anche attraverso l'anticipazione di cassa delle necessarie risorse finanziarie, in attesa delle prossime assegnazioni da parte del ministero, con prelievo dal fondo di solidarietà nazionale previsto per il mese di novembre, compatibilmente con le esigenze di spesa comunicate per interventi dello stesso tipo dalle altre regioni interessate.

PRESIDENTE. L'onorevole Angeloni ha facoltà di replicare per l'interrogazione Franz n. 3-00090, di cui è cofirmatario.

VINCENZO BERARDINO ANGELONI. Signor Presidente, sono assolutamente insoddisfatto della risposta del sottosegretario, priva di indicazioni relative sia alla quantificazione dei danni sia alla quantificazione degli interventi che il Governo intende mettere in atto. Sono insoddisfatto anche perché la risposta alla nostra interrogazione è giunta con molto ritardo.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione Poli Bortone n. 3-00129 (*vedi l'allegato A*).

Il sottosegretario di Stato per le risorse agricole, alimentari e forestali ha facoltà di rispondere.

ROBERTO BORRONI, *Sottosegretario di Stato per le risorse agricole, alimentari e forestali*. Signor Presidente, con l'articolo 11 del decreto-legge 8 agosto 1996, n. 440 - che è stato pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 199 del 26 agosto scorso - il Governo ha inteso adeguarsi al parere motivato della Commissione dell'Unione europea, che è stato richiamato anche dagli onorevoli interroganti, ed ha disposto, con effetto dal periodo 1995-'96, l'eliminazione delle procedure di compensazione delle quote latte a livello di associazione, che erano già previste dalla legge n. 468. La compensazione, pertanto, viene ora effettuata solo a livello nazionale da parte dell'AIMA, così come indicato dal parere dell'Unione europea. Successivamente, con il decreto-legge 6 settembre 1996, n. 463, che reitera un precedente decreto-legge decaduto, sono stati dettati i criteri sulla base dei quali effettuare la compensazione nazionale.

Ebbene, per quanto concerne tali criteri, l'ordine è il seguente: innanzitutto, in favore dei produttori delle zone di montagna, poi in favore dei produttori nei confronti dei quali è stata ridotta la quota B; quindi, in favore dei produttori delle zone svantaggiate e delle zone di cui all'obiettivo 1; in favore dei produttori che sono titolari esclusivamente della quota A e che hanno superato la propria quota nei limiti del 5 per cento; infine, in favore di tutti gli altri produttori.

Il Governo, con il suddetto decreto-legge, ha inoltre disposto che la compensazione nazionale per il periodo 1995-'96 sia effettuata entro il 25 settembre 1996, cioè entro la giornata di domani, sulla base del Bollettino n. 2 del marzo scorso.

PRESIDENTE. L'onorevole Poli Bortone ha facoltà di replicare per la sua interrogazione n. 3-00129.

ADRIANA POLI BORTONE. Signor Presidente, signor sottosegretario, speravo che oggi il rappresentante del Governo ci venisse a dire che cosa in realtà potrà accadere domani, ma mi sembra che la risposta abbia lasciato la questione irrisolta. Eppure, mancano solo ventiquattr'ore al giorno fissato perché il ministero dichiari se riuscirà o meno a rispettare i tempi indicati.

La mia interrogazione mirava, in particolare, a sollevare un problema che riguarda il comportamento, le decisioni, le scelte politiche e strategiche del ministero in una questione - quella della gestione delle quote latte - che ormai l'Italia si trascina da troppo tempo.

Chiedo il motivo per il quale il Ministero per le risorse agricole, alimentari e forestali avesse emesso, nell'arco di pochissimo tempo (neanche un mese), due decreti che sono decisamente contraddittori tra di loro. Ma soprattutto chiedo perché il ministero, nell'emanare il decreto di luglio, non avesse tenuto in alcun conto le indicazioni dell'Unione europea.

Il sottosegretario Borroni ha fatto riferimento al parere motivato dell'Unione europea, che reca la data del 20 maggio 1996. In sede di Commissione agricoltura avevamo chiesto al ministro Pinto di conoscere il suo pensiero in merito all'intenzione del Governo italiano di adeguarsi o meno al suddetto parere, ma non ci è stata data alcuna risposta. Quindi, in Commissione politiche comunitarie, al momento di esprimere un parere, si è dovuto fare riferimento al parere motivato dell'Unione europea per sapere se il Governo italiano intendesse adeguarsi ad esso, sia pure tardivamente (e perché non lo avesse inserito

nel decreto di luglio), oppure se avesse deciso, com'era avvenuto molto opportunamente in altro momento, di rivolgersi alla Commissione europea affinché fossero mantenute regole e norme che l'Italia era riuscita ad ottenere, sia pure in deroga, dall'Unione europea quando era stata varata la legge n. 468. Una legge che, sia pure del tutto discutibile, era stata il frutto di un rapporto proficuo stabilito con l'Unione europea. Le mie affermazioni sono tanto vere che nello stesso parere motivato si fa anche riferimento ad un comportamento tenuto, mi sembra opportunamente, dal Governo italiano nel 1995.

In tale parere si legge: « Nella risposta trasmessa con nota della rappresentanza permanente d'Italia in data 14 giugno 1995 le autorità italiane hanno ricusato l'argomentazione della Commissione ed hanno mantenuto la loro interpretazione, secondo cui i regolamenti CEE 1360 e 3950 » (quello cui fa in particolare riferimento il parere motivato) « costituiscono la base giuridica per la compensazione delle consegne a livello delle associazioni, contestando le affermazioni della Commissione secondo cui la procedura di compensazione fatta a livello delle associazioni di produttori poteva condurre ad una discriminazione e ad una mancanza di trasparenza della procedura stessa, nonché ad un ritardo nelle scadenze di pagamento del prelievo e ad uno svantaggio concorrenziale dell'industria lattiera italiana ».

Vi è dunque una notevole diversità di comportamento tra i Governi precedenti e quello attuale, che non ha minimamente inteso sostenere in sede europea le ragioni delle associazioni italiane dei produttori. Si può discutere tutto, a livello nazionale, in occasione della revisione della legge n. 468, ma in sede europea il Governo, avendo ritenuto di non dover inserire alcuna norma nel decreto di luglio, avrebbe dovuto sostenere, ripeto, le ragioni delle suddette associazioni, le quali oltre tutto avevano doverosamente adeguato il loro

comportamento alla normativa scelta dal Governo italiano e ribadita con il decreto di luglio. Improvvisamente, l'8 agosto scorso, per allinearsi al parere motivato espresso dalla Commissione europea, è stato emanato un decreto-legge (pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 26 agosto scorso), a campagna lattiero-casearia ormai terminata e nonostante le regole che lo stesso Governo aveva stabilito per le associazioni. Naturalmente ciò ha creato un vero e proprio caos, non soltanto fra le associazioni dei produttori, ma anche fra i produttori stessi, i quali dovranno restituire, grazie all'operato del Governo italiano, somme ingentissime. E non faccio differenze tra le somme che dovranno restituire i produttori del nord e quelli del sud, perché comunque è stato messo in discussione un principio, con grave danno per tutti i produttori italiani, nonché per le stesse associazioni di prodotto, per il solo fatto che questo Governo, il quale soffre di schizofrenia acuta, non ha una linea retta alla quale improntare il proprio comportamento. È questo un aspetto molto censurabile, che sta a dimostrare che non abbiamo alcuna forza contrattuale in Europa, ma soprattutto che questo Governo non ha minimamente le idee chiare e continua a danneggiare sempre di più coloro che, invece, dovrebbero poter fruire di una condotta molto più lineare.

PRESIDENTE. I restanti documenti di sindacato ispettivo saranno svolti nell'odierna seduta pomeridiana.

**La seduta termina alle 9,50.**

---

IL CONSIGLIERE CAPO  
DEL SERVIZIO STENOGRAFIA

DOTT. VINCENZO ARISTA

---

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. PIERO CARONI

---

*Licenziato per la stampa  
dal Servizio Stenografia alle 12.*

*Stabilimenti Tipografici*  
*Carlo Colombo S.p.A.*

